

Rubens a Palazzo Te

Pittura, trasformazione e libertà

a cura di Raffaella Morselli
con la collaborazione di Cecilia Paolini

PALAZZO TE

Marsilio  Arte

Dialoghi oltre i confini del tempo: Rubens e Giulio Romano

Raffaella Morselli

Pieter Paul Rubens, *Dejanira tentata dalla Furia*, 1638, particolare [cat. 17]

Il colto umanista universale Pieter Paul Rubens, educato nelle lettere nei territori liberi di quella che fu la Lotaringia, con la testa in fermento per le letture greche e latine apprese in patria, ed esaltato per i tanti Tiziano, Tintoretto, Pordenone che aveva appena ammirato nella Serenissima, arriva nella città ducale dei Gonzaga nella calda e umida estate dell'agosto del 1600. I termini cronologici per cui si fissa la data dell'arrivo a Mantova ad agosto (non necessariamente la fine, anzi è probabile a inizio mese) sono dovuti a una lettera che il 13 dicembre 1601 gli scrive il fratello Philip, ricordando gli eventi occorsi l'estate dell'anno precedente: egli riferisce che Pieter Paul stette nelle terre della Repubblica di Venezia all'inizio dell'estate, quindi tra giugno e luglio, ma è più verosimile che il pittore si incontrasse durante la seconda metà di luglio con Annibale Chieppio, segretario di stato di Vincenzo I, con cui il pittore allacciò un'amicizia profonda e duratura. Infatti, la corte del duca Vincenzo soggiornò a Venezia tra il 15 e il 22 luglio 1600¹.

Mantova, in quel momento dell'anno, è un sogno gassoso che emerge dall'acqua nel vapore delle albe e come umido mantello si adatta al corpo di ognuno. I contorni degli edifici si fanno smussati, il sole che filtra dalla bruma è sempre svagato, ma potente. Potrebbe portare ad allucinazioni se non fosse per i ripari che la città offre. Il labirintico Palazzo Ducale dovette essere il primo rifugio del pittore, a cui furono assegnate delle stanze di ricovero, e forse quello spazio di lavoro già utilizzato da Giulio Romano qualche decennio prima in cui l'artista poteva ancora trovare molti materiali di lavoro, soprattutto le carte.

Il palazzo, e le sue collezioni, dovettero sprofondare il fiammingo in una vertigine: Mantegna, Giulio Romano, Correggio, Tiziano, la scultura antica delle collezioni isabelliane, i cammei, gli *artificialia*, i tanti *naturalia*. Architetture, affreschi, quadri, statue, oggetti gli vennero incontro come degli amici che improvvisamente si materializzavano ai suoi occhi. Non so se qualcuno gli fu più caro degli altri, come il *Cammeo tolemaico* (fig. 1) che tanti anni dopo ricordava di aver tenuto nelle sue mani, certamente l'immaginifico Giulio Romano gli spalancò le porte dell'*Odissea* e dell'*Iliade* di Omero nella Sala di Troia. Tutto quello che Rubens citava a memoria in versi, qui si raccontava in immagini, in personaggi, in colori, in gesti, tra le urla dei Troiani e quelle degli Achei. Il variopinto universo di storie che Rubens sviluppò nel corso degli anni è già compreso in questo soffitto elaborato sessant'anni prima dal letterato di corte Benedetto Lampridio: *Il giudizio di Paride*, in cui il giovane è l'arbitro della contesa tra Afrodite, Era e Atena (fig. 2); *Teti consegna le armi forgiate da Efesto ad Achille* (fig. p. 163); *I Greci si preparano a entrare nel cavallo*; *Efesto forgia le armi di Achille* (fig. p. 162); *Laocoonte e i suoi figli assaliti dai serpenti*; *Aiace fulminato sullo scoglio*; *Il ratto di Elena* e *Il sogno di Ecuba*. Di questo mondo rimane una citazione precisa di Rubens di due episodi giulieschi, più avanti negli anni: *Efesto forgia le armi di Achille* e *Teti consegna le armi forgiate da Efesto ad Achille* nel quadro

¹ Morselli 2018, pp. 87-88.



In uno dei fregi della Sala delle Aquile c'è una piccola Dejanira avvolta in uno svolazzante mantello rosa, che Rubens prima immortalò nell'*Assunzione della Vergine* del 1625 per la cattedrale di Anversa (fig. p. 112) e poi trasforma nel *Ratto di Europa* per la Torre de la Parada a Madrid del 1638 [cat. 26]. C'è poi la decorazione a stucco ideata da Giulio Romano per la Sala degli Stucchi, della quale Rubens riesce a carpire venti disegni che raffigurano l'entrata dell'imperatore Sigismondo a Mantova nel 1433, e che trasforma nella solita maniera, libera e interpretativa.

Infine, il ricordo di Mantova e, più in generale, dell'architettura italiana, è un altro elemento di quella trasmissione del Rinascimento che Rubens trasferì alla generazione di artisti più giovane; anche secondo questo punto di vista, la divulgazione non fu teorica e dottrinale, ma basata sull'esempio. Il giardino della casa di Rubens è evidentemente ispirato alle prospettive che si aprono nelle corti dei palazzi e delle ville, a partire dal grande loggiato interno di Palazzo Te, e il dipinto di Jan Ykens raffigurante *Alessandro ed Efestione con la famiglia di Dario* [cat. 3] sembra tenerne conto. Certamente una eco dei registri architettonici che scandiscono il prospetto interno di Palazzo Ducale deve aver raggiunto David Teniers il Giovane: nel dipinto *Il bagno di Betsabea* [cat. 5], il pittore, anch'egli anversese, immagina un cortile in perfetto stile all'italiana caratterizzato da nicchie a tutto sesto alloggianti sculture togate e, sulla destra, un ingresso sormontato da un classicheggiante timpano modanato. Il ricordo delle soluzioni giuliesche è evidente nella figura femminile, la cui posizione con il braccio alzato ricorda la Venere del *Bagno di Venere e Marte* nella Sala di Amore e Psiche. Nel *Giardino italiano con galleria e figure* di Sebastiaen Vrancx [cat. 4], il modello architettonico non è tratto direttamente da un esempio italiano, ma dalla sistemazione del parco retrostante la casa che Rubens fece costruire ad Anversa a partire dal 1609.

[cat. 3]
JAN YKENS
*Alessandro ed Efestione
con la famiglia di Dario*
1660 ca.
olio su tela, 85 × 135 cm
Madrid, Instituto Moll
(Epiarte S.L.), inv. 3715

OPERE IN MOSTRA

Ratto di Europa

1635

olio su tavola, 18,7 × 13,7 cm
Madrid, Museo Nacional del Prado,
inv. P002457

Bibliografia: Alpers 1971, pp. 206-207, scheda 21a; Jaffé, Rubens 1989, pp. 356-357, scheda 1265; Acidini Luchinat 2002, p. 253, scheda 50.
[cat. 26] p. 109

Dejanira tentata dalla Furia

1638

olio su tela, 240,5 × 143,5 cm
Torino, Musei Reali di Torino-Galleria Sabauda, inv. 1060

Bibliografia: Boccardo 2000, pp. 205-207; Jaffé, in *L'età di Rubens* 2004, pp. 388-389, n. 99; Cecilia Paolini, scheda in *Rubens e la nascita del Barocco* 2016, p. 196, n. 45.
[cat. 17] p. 71

Ercole nel giardino delle Esperidi

1638

olio su tela, 241,5 × 143,5 cm
Torino, Musei Reali di Torino-Galleria Sabauda, inv. 1059

Bibliografia: Jaffé 1989, p. 368; McGrath, Schepers, Büttner 2022.
[cat. 30] pp. 37, 133

PIETER PAUL RUBENS E BOTTEGA

Siegen 1577 - Anversa 1640

Caccia alla tigre, al leone e al leopardo

1615-1617

olio su tela, 120 × 153 cm
Roma, Gallerie Nazionali d'Arte Antica di Roma, Palazzo Corsini, inv. 185
Bibliografia: Balis 1986, pp. 137-149; Paolini 2019, p. 112.
[cat. 23] pp. 99, 206

Le tre Grazie

1638 ca.

olio su tela, 210 × 181 cm
Madrid, collezione Israel Garzon
[cat. 18] p. 77

DA PIETER PAUL RUBENS

MANIFATTURA DI BRUXELLES
Siegen 1577 - Anversa 1640

Achille scoperto da Ulisse tra le figlie di Licomede

seconda metà del XVII secolo
arazzo, 378 × 520 cm
collezione privata
[cat. 41] pp. 168-169, 175

DA PIETER PAUL RUBENS

MANIFATTURA DI BRUXELLES,
CARTONE DI JACOB JORDAENS,
ARAZZIERE FRANÇOIS RAES
Siegen 1577 - Anversa 1640

Achille educato da Chirone

terzo quarto del XVII secolo
arazzo, lato superiore 378 cm,
lato destro 410 cm, lato inferiore
380 cm, lato sinistro 415 cm
Torino, Musei Reali di Torino-Palazzo Reale, inv. 5407
Bibliografia: Gobel 1923; Crick-Kuntzinger 1934, pp. 2-12; 70-71; Crick-Kuntzinger 1938, pp. 12-16; Crick-Kuntzinger 1939, pp. 142-144; Viale Ferrero, Viale 1952; Viale Ferrero 1956, pp. 67-71; d'Hulst 1956b, pp. 237-254; Viale Ferrero 1960, pp. 277-278; Viale Ferrero 1966; Delmarcel 2003, pp. 33-41; Healy 2004, pp. 85-104; Brosens 2010, pp. 20-33.
[cat. 42] p. 179

ADAMO SCULTORI

Mantova 1530 ca. - Roma 1587

Due amorini sopra a delfini

1547-1587
matrice, 150 × 216 mm
Roma, Istituto centrale per la grafica, inv. M-641
Bibliografia: *Indice delle stampe De' Rossi* 1677, p. 32 c. 4; Bellini 1991, pp. 57-58, n. 16; *Giulio Romano* 1993, p. 129, n. 131.
[cat. 14] p. 62

Barche con pescatori

1547-1587
matrice, 211 × 319 mm
Roma, Istituto centrale per la grafica, inv. M-651
Bibliografia: *Indice delle stampe De' Rossi* 1735, p. 53 c. 17; Bellini 1991, p. 109 n. 97; *Giulio Romano* 1993, pp. 130-132, n. 133; Grelle Iusco 1996, p. 440, p. 53 c. 17.
[cat. 11] p. 56

Ercole che strangola il leone di Nemea

(sul verso, *Ercole e Anteio*, inv. M-628)
1560-1565
matrice, 213 × 144 mm
Roma, Istituto centrale per la grafica, inv. M-633
Bibliografia: *Indice delle stampe De' Rossi* 1735, p. 52, c. 11; Bellini 1991, pp. 52-53, n. 12; *Giulio Romano* 1993, pp. 129-130, n. 132; Grelle Iusco 1996, pp. 437-438, p. 52 c. 11.
[cat. 13] p. 60

Venere che si pettina

1563-1565
matrice, 150 × 100 mm
Roma, Istituto centrale per la grafica, inv. M-1144R
Bibliografia: *Indice delle stampe De' Rossi* 1735, p. 53 c. 8; Massari 1980, pp. 32-33, n. 15; Bellini 1991, pp. 104-105, n. 94; Grelle Iusco 1996, p. 439, p. 53 c. 8.
[cat. 12] p. 58

DIANA SCULTORI

Mantova 1547 ca. - Roma 1612

Simposio degli dei

ante 1575
bulino, 380 × 1120 mm
Roma, Istituto centrale per la grafica, inv. S-FC50749
Bibliografia: Bartsch XV, 1813, p. 449, n. 40; Bellini 1991, pp. 201-204, n. 23; *Giulio Romano* 1993, pp. 161-164, n. 155.
[cat. 15] pp. 64-65

GIOVANNI BATTISTA SCULTORI

Mantova 1503-1575

Davide recide il capo a Golia

1540
matrice, 360 × 461 mm
Roma, Istituto centrale per la grafica, inv. M-618
Bibliografia: *Indice delle stampe De' Rossi* 1735, p. 54, c. 4; Massari 1980, p. 23, n. 7; *Giulio Romano* 1993, p. 109, n. 101; Grelle Iusco 1996, p. 440, p. 54 c. 4.
[cat. 10] p. 54

DAVID TENIERS IL GIOVANE

Anversa 1610 - Bruxelles 1690

Il bagno di Betsabea

1660 ca.
olio su tela, 54,6 × 81,9 cm
Barcellona, Instituto Moll (Epiarte S.L.), inv. 631
Bibliografia: Díaz Padrón 2018, pp. 86-88.
[cat. 5] pp. 40-41

THEODOOR VAN THULDEN

's-Hertogenbosch 1606-1669

Allegoria del ritorno della pace

1657
olio su tela, 132 × 138 cm
Het Noordbrabands
Museum 's-Hertogenbosch (The Netherlands), inv. 08515
Bibliografia: Hairs 1965, pp. 11-73; Roy 1991.
[cat. 32] p. 142

SEBASTIAEN VRANCKX

Anversa 1573-1647

Giardino italiano con galleria e figure

1620 ca.
olio su tavola, 60 × 58 cm
Anversa, Collection City of Antwerp, Rubenshuis, inv. RH.S.078
Bibliografia: de Herdt 2000, p. 100; Depauw 2000, p. 25; Harting, Fusenig, Mecklenbrauck 2000, pp. 75, 243, n. 43; Borggreffe, Fusenig, Uppenkamp 2002, pp. 170-172; Frank 2008, pp. 160-161.
[cat. 4] p. 39

JAN YKENS

Anversa 1613-post 1680

Alessandro ed Efessione con la famiglia di Dario

1660 ca.
olio su tela, 85 × 135 cm
Madrid, Instituto Moll (Epiarte S.L.), inv. 3715
Bibliografia: Díaz Padrón, 2019, pp. 94-104.
[cat. 3] p. 38